

LJUBLJANA, JUNE 1999

Vol. 7, No. 1: 25-30

**DESCRIZIONE DEL MASCHIO DI *NEBRIA PENNISII* MAGRINI,  
1987 E CONSIDERAZIONI SULLA SUA VALIDITÀ SPECIFICA  
(COLEOPTERA: CARABIDAE: NEBRIINAE)**

Paolo MAGRINI

Via Gianfilippo Braccini 7, 50141 Firenze, Italy  
e/o Museo di Storia Naturale dell'Università, Sezione di Zoologia "La Specola",  
Via Romana 17, 50125 Firenze, Italy (collaboratore esterno)

**Abstract** - DESCRIPTION OF A MALE OF *NEBRIA PENNISII* MAGRINI, 1987 AND CONSIDERATIONS OF ITS SPECIFIC VALIDITY (COLEOPTERA: CARABIDAE: NEBRIINAE)

A male of *Nebria pennisii* Magrini, 1987 is described. Until now only the female holotype of this species was known. On the basis of morphological characters, *Nebria pennisii* is confirmed to be a valid species.

**KEY WORDS:** *Nebria*, Coleoptera, Carabidae, Sirino Mountain (Basilicata), Italy

**Izveček** - OPIS SAMCA VRSTE *NEBRIA PENNISII* MAGRINI, 1987, IN RAZPRAVA O NJENI VELJAVNOSTI (COLEOPTERA: CARABIDAE: NEBRIINAE)

Opisan je samec vrste *Nebria pennisii* Magrini, 1987. Do sedaj je bila znana le samica, holotip vrste. Na podlagi morfoloških znakov je *Nebria pennisii* potrjena kot veljavna vrsta.

**KLJUČNE BESEDE:** *Nebria*, Coleoptera, Carabidae, gora Sirino (Bazilikata), Italija.

Nel 1987 descrivevo *Nebria pennisii* su un unico esemplare femmina, raccolto sul Monte Sirino, in Basilicata, insieme all'amico Angelo Pennisi. Nonostante le accurate ricerche effettuate dopo la prima cattura, sia da me sia da vari altri colleghi, il reperto, per quanto mi risulta, è rimasto unico. Fra l'altro le condizioni climatiche degli ultimi anni, che hanno sfavorito in maniera consistente le precipitazioni nevose nella zona, non hanno certo agevolato il reperimento di questa specie, che vive in profondità nei ghiaioni di questo massiccio e solo in condizioni eccezionali è possibile reperirla come perinivale.

Nel maggio 1997 ho deciso, insieme al collega Giuseppe Sciano di Empoli, di dedicare nuovamente a questa specie tre giorni di ricerche. Abbiamo optato per la caccia diretta, poichè i ghiaioni del Monte Sirino sono in massima parte formati da massi di grosse dimensioni, per cui il posizionamento di trappole vi risulta molto difficoltoso; una seconda difficoltà è rappresentata dal fatto che il scioglimento primaverile delle nevi procede ogni giorno con grande rapidità e di conseguenza eventuali trappole in posizione perinivale si troverebbero in zona relativamente xerica nel giro di poche ore.

La caccia notturna all'esterno sulla neve, molto proficua in altre zone, è qui risultata abbastanza negativa, procurando solo un gran numero di *Leistus fulvibarbis* Dejean, probabile competitore alimentare della *Nebria* in esame: durante le due notti di osservazione abbiamo infatti osservato i *Leistus* comportarsi, spesso a gruppi, come saprofagi allo stesso livello dei rappresentanti del genere *Nebria* e non come predatori di collemboli come è comunemente ritenuto.

Solo dopo un lungo e profondo scavo sono riuscito a raccogliere in data 25.V.1997 (sempre a quota 1750 m come l'*holotypus*) un altro esemplare di questa specie, fortunatamente maschio. Tutti e due gli esemplari noti sono conservati nella mia collezione.

Dopo la descrizione originale, non mi risultano altri lavori riguardanti questa entità, salvo la citazione da parte di Vigna Taglianti nella sua checklist dei Carabidi italiani del 1993. In questa citazione Vigna Taglianti, che non ha mai visto il tipo e, a quanto mi risulta, alcun altro esemplare della specie, ha ritenuto, solo in base alla descrizione originale, di attribuire *Nebria pennisii* a ssp. di *Nebria orsinii* Villa; pur rispettando la valutazione di questo autore, che attribuisce le *Nebria* orofile dell'Appennino centro-meridionale all'unica specie *N. orsinii*, è nostra personale opinione che l'insieme dei caratteri di *Nebria pennisii* siano tali da farla ritenere senz'altro una buona specie.

Le stesse considerazioni sono probabilmente valide anche per *Nebria apuana* Busi & Rivalta, descritta come specie e poi portata da Vigna Taglianti a ssp. di *N. orsinii* nella sua checklist; non è nostra intenzione per il momento operare una revisione del gruppo, ma riteniamo che non si possa attribuire valore sottospecifico a forme descritte come specie senza darne una qualche giustificazione scritta. Ricordo fra l'altro che le larve di *Nebria apuana* e *Nebria orsinii* presentano differenze costanti e nette (Giachino, 1985), lo stesso autore mantiene infatti i due taxa a livello di specie, e che l'edeago di *Nebria apuana* è chiaramente diverso da quello di *N. orsinii orsinii* e *N. orsinii aprutiana*.

Per quel che riguarda *N. orsinii orsinii* e *N. orsinii aprutiana* non abbiamo differenze significative a livello dell'edeago e per quel che riguarda la morfologia esterna, pur essendoci spesso differenze abbastanza nette fra le popolazioni, si incontrano sovente

sia nell'una che nell'altra forma esemplari con caratteri intermedi. Pertanto riteniamo per il momento giusto considerare *aprutiana* come razza di *N. orsinii*; studi futuri, biochimici e larvali, potranno senz'altro chiarire meglio la questione.

Ritengo siano da escludere rapporti di parentela anche con le *Nebria* balcaniche, che risultano tutte ben diverse.

Nella descrizione originale sono riportati tutti i dati relativi all'*holotypus* comparato con *Nebria orsinii orsinii* Villa, *Nebria orsinii aprutiana* Bänninger e *Nebria apuana* Busi & Rivalta; ritengo tuttavia importante riportare anche le misure relative al maschio di *Nebria pennisii*: lunghezza totale 10,6 mm; lunghezza delle antenne 7,73 mm; rapporto lunghezza totale/lunghezza antenne 1,37; larghezza del capo a livello degli occhi 2,10 mm; lunghezza del pronoto 1,87 mm; larghezza massima del pronoto 2,82 mm; rapporto lunghezza del pronoto/larghezza massima del pronoto 0,66; larghezza della base del pronoto 1,84 mm; lunghezza delle elitre dall'angolo omerale 6,66 mm; larghezza complessiva delle due elitre 3,91 mm; lunghezza della tibia posteriore 3,68 mm; lunghezza del tarso anteriore 2 mm; lunghezza del tarso medio 2,63 mm; lunghezza del tarso posteriore 3,61 mm; lunghezza del primo articolo dei tarsi posteriori 1,15 mm; lunghezza dell'edeago 1,76 mm.

Ho inoltre ritenuto utile riportare foto di confronto fra il maschio di *Nebria pennisii* (fig. I, 1 e 4) e un maschio di *Nebria orsinii aprutiana* Bänninger (fig. I, 2 e 5), la più vicina geograficamente fra le *Nebria* (s. str.) orofile italiane; per completezza riporto anche il disegno originale dell'*holotypus* (fig. I, 3).

Riguardo all'edeago (fig. II, 1 e 4), esso si presenta con apice più lungo e sottile sia rispetto a quello di *Nebria orsinii aprutiana* (fig. II, 2 e 5) sia rispetto a quello di *Nebria orsinii orsinii* (fig. II, 3 e 5); anche l'arco descritto dalla superficie ventrale dell'edeago risulta molto più ampio in *Nebria pennisii*. Ricordo che nel genere *Nebria* le differenze fra le diverse specie, a livello dell'edeago, risultano spesso molto meno marcate che in buona parte degli altri generi di Carabidae, per cui le differenze riscontrate sono da ritenersi particolarmente significative.

Notevole appare inoltre la differenza fra le apofisi prosternali: molto più ampia e arrotondata in *N. pennisii* (fig. III, 1) che in *N. orsinii aprutiana* (fig. III, 2).

Nella seguente tabella sono riassunte le differenze fra *Nebria pennisii* e *Nebria orsinii* (s.l.), dalle quali si può desumere con chiarezza che le affinità fra i due taxa risultano piuttosto scarse:

<i>Nebria pennisii</i>	<i>Nebria orsinii</i> (s.l.)
Corpo piatto	Corpo convesso
Capo e pronoto giallo-rossastri, elitre brune	Solo il capo rossastro, pronoto ed elitre bruni o neri
Superficie inferiore del corpo giallo-rossiccia	Superficie inferiore del corpo bruna o nera
Pronoto ampiamente trasverso	Pronoto normalmente ristretto
Angoli anteriori del pronoto nettamente salienti, angoli posteriori acuti	Angoli anteriori del pronoto non o appena salienti, angoli posteriori subretti
Strie elitrali sottili, con punteggiatura non o appena evidente	Strie elitrali più profonde, con punteggiatura grossolana o comunque sempre evidente
Tutte le appendici (palpi, antenne e zampe) molto allungate	Tutte le appendici di normale lunghezza
Tarsi anteriori del maschio appena dilatati	Tarsi anteriori del maschio nettamente dilatati
Prosterno più grande, subovoidale	Prosterno più piccolo, subtriangolare

### Ringraziamenti

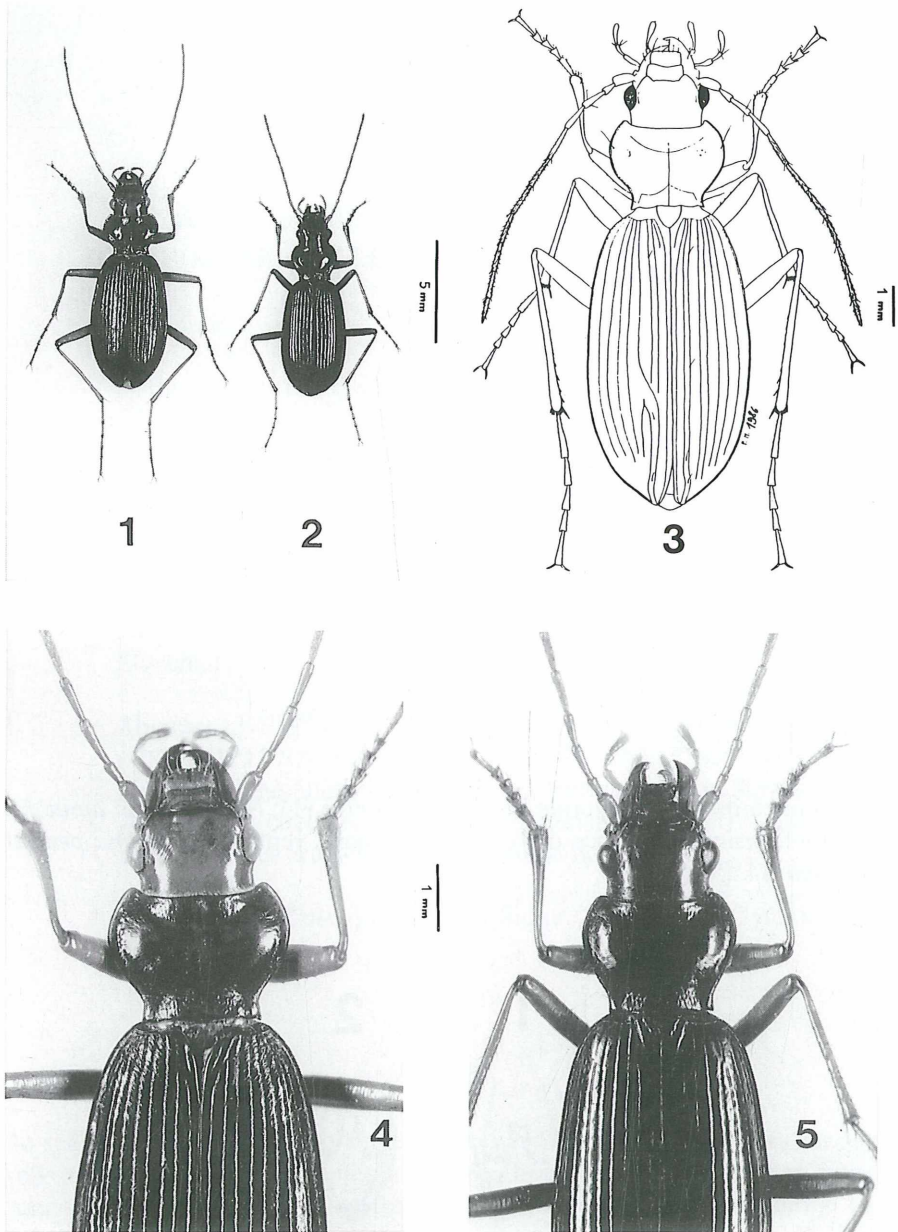
Desidero ringraziare i colleghi che hanno collaborato sia alle ricerche, sia alla raccolta del materiale di confronto necessario per la stesura della presente nota: Giuseppe Sclano, Angelo Pennisi, Fulvio Cirocchi, Dr. Stefano Vanni, Augusto Degiovanni.

### Riassunto

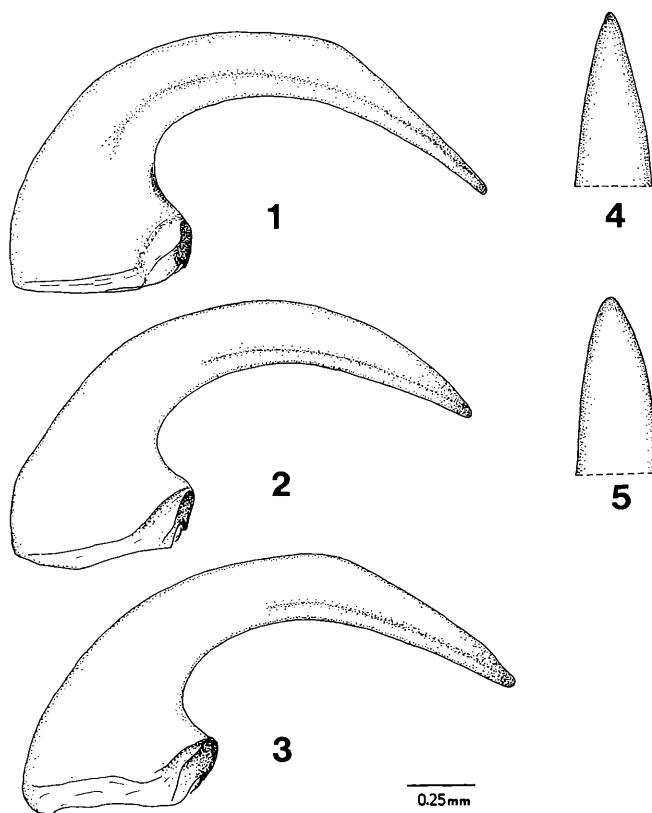
Viene descritto il maschio di *Nebria pennisii* Magrini, 1987, di cui era finora conosciuta solo una femmina. In base alle caratteristiche morfologiche viene confermata la validità del taxon a livello specifico.

### Lavori citati

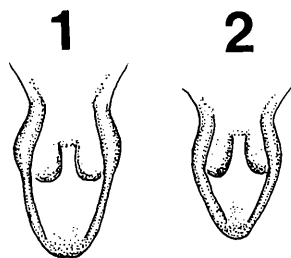
- Magrini P.**, 1987: *Nebria pennisii*, nuova specie del Monte Sirino (Coleoptera Carabidae). *Boll. notiz. Sez. fiorent. Club alp. ital.*, 2: 33-35.
- Giachino P. M.**, 1985: Contributo alla conoscenza della morfologia larvale nel genere *Nebria*. Le larve di *Nebria orsinii* Villa, *N. apuana* Busi e Rivalta, *N. laireyniei* Fairmaire e *N. posthuma* K. e J. Daniel (Coleoptera Carabidae). *Boll. Ass. romana Entomol.*, 39: 63-76.
- Vigna Taglianti A.**, 1993: Coleoptera Archostemata, Adepaga 1 (Carabidae). In: Minelli A., Ruffo S. & La Posta S. [eds]: Checklist delle specie della Fauna Italiana, 44, Calderini, Bologna, 1-51.



**Fig. 1:** *Nebria pennisii* ♂ (1, 4); *Nebria orsinii aprutiana* ♂ (2, 5); *Nebria pennisii* ♀ holotypus (3).



**Fig. II:** Edeago in visione laterale di: *Nebria pennisii* (1); *Nebria orsinii aprutiana* (2); *Nebria orsinii orsinii* (3). Apice dell'edeago in visione ventrale di: *Nebria pennisii* (4); *Nebria orsinii* s.l. (5).



**Fig. III:** Apofisi prosternale di: *Nebria pennisii* (1); *Nebria orsinii* (s.l.) (2).